Lettori: 2.835.000
Diffusione: 431.913

la Repubblica

Dir. Resp.: Ezio Mauro

26-FEB-2014
da pag. 46

L'Europa 2.0 secondo Martin Schulz

UN GIGANTE INCATENATO CI SALVERÀ

ANDREA TARQUINI

È un politico brillante e ambizioso, probabilmente tra i migliori cavalli di razza che la sinistra europea schieri. Sa quello che vuole, non solo nel senso che è candidato progressista alla presidenza della Commissione: vuole e sogna un'Europa unita, forte e solidale, che sappia essere fiera di se stessa come superpotenza di pace, terra del soft power fatto di democrazia, welfare, ed anche eccellenze vincenti nel mondo globale, tipo Airbus per intenderci. E soprattutto, sa che quella via non è senza alternative: le tentazioni di fermare l'integrazione europea, di tornare agli Stati nazionali, alle frontiere, sono più forti che mai oggi in vista delle elezioni europee di maggio. Portano acqua ai populismi più minacciosi, da Marine Le Pen, a Orbán, alla nostra Lega. Ma non solo: se vinceranno loro, ad esempio con l'addio al sogno dell'Europa politica e un ritorno alle valute nazionali, sarebbe la catastrofe anche per l'economia tedesca, la più forte. E l'Europa uscita da sessant'anni di pace dopo secoli di odio e guerre fratricide, due conflitti mondiali, i crimini del colonialismo e l'orrore del nazismo, dei fascismi, dell'Olocausto, ricadrebbe in balìa di quei demoni, ma soprattutto perderebbe ogni peso specifico nel mondo globale dove Cina e India sfidano il primato dell'America. Ecco il messaggio, profondo e drammatico, che Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo, uomo di spicco della Spd (la socialdemocrazia tedesca, il più antico e forte partito di sinistra mondiale) lancia nel suo avvincente libro.

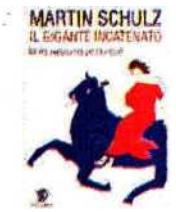
Il gigante incatenato - Ultima opportunità per l'Europa? s'intitola il volume, appena uscito in Italia per i tipi di Fazi Editore, in cui Martin Schulz fa il punto della crisi che l'Unione affronta, e del bivio che le sta di fronte. Scrive con tutta la sua passione di convinto europeista, e insieme con un bel rigore analitico, che va oltre la naturale verve inevitabile da chi è impegnato da cima a fondo nella campagna elettorale che deciderà il suo futuro, e quello della Ue.

Socialdemocratico militante da quando aveva 19 anni, prima libraio dinamico e creativo, poi borgomastro di Würselen che s'impegnò per accogliere i rifugiati da sventurati paesi lontani sfidando ostilità e minacce degli xenofobi, ora dal 2012 presidente del Parlamento europeo, Schulz sa di cosa parla. Non solo perché ricorda quel giorno lontano in cui, parlando all'Europarlamento, Silvio Berlusconi allora presidente del Consiglio rispose alle critiche di Schulz insultandolo come "Kapò". Se ho scritto questo libro, ammonisce il compagno Martin, è perché ritengo che purtroppo chi sostiene che all'Unione politica europea non ci siano alternative è mosso da nobili intenti, ma sbaglia. Le alternative sono tra noi, e appaiono inquietanti e minacciose come gli "assassini tra noi" di cui Simon Wiesenthal narrò dando loro la caccia.

Basta pensare agli scenari da pelle d'oca se l'Europa fallisce, scrive Schulz. Scenario numero uno: il ritorno del marco, incubo dell'industria esportatrice tedesca. Porterebbe, il compagno Martin parla chiaro, alla cancellazione di colpo della classe media tedesca. Detto tra noi, non vi ricorda Weimar? Scenario numero due: "Documenti, prego", il ritorno delle dogane, l'addio all'Europa senza frontiere in cui i nostri figli viaggiano, cercando riposo o lavoro, studio o amori. Scenario numero tre: l'Europa senza voce nel concerto delle potenze mondiali. L'Europa come una piacevole Disneyland, divertente da visitare ma insignificante in un Pianeta Blu dominato oggi dagli Usa, domani da Cina, India, Brasile, altri grandi di oggi e di domani. Se non ci credete, guardate chi ha comprato Volvo e Peugeot-Citroen (Cina) e chi ha salvato e rilanciato Jaguar (India). Scenario numero quattro: il ritorno del bieco nazionalismo. La voglia di soluzioni facili nazionali che si nutre di odio, ieri contro ebrei, rom, omosessuali, oggi e domani contro migranti o vicini. Tentazioni più diffuse di quanto non si pensi, ricorda Schulz, citando la proposta del commissario europeo tedesco Günther Oettinger (democristiano come Angela Merkel) di punire i paesi in crisi di debito sovrano come Grecia o Italia obbligandoli a esporre le loro bandiere a mezz'asta.

Fermarsi o andare avanti, ecco la scelta, e ogni scelta – scrive Schulz, citando Immanuel Kant – ha conseguenze per noi e i nostri figli, anche la scelta di non scegliere. Monito grave, da ascoltare. *Il gigante incatenato*, è la sua speranza, può anche diventare il continente che si libera dalle sue catene autoctone. «Chi unisce le forze a quelle degli altri», dice l'ultima frase del libro, «chi non vuole avere sempre ragione ed è capace di trovare un compromesso è più forte in caso di tempesta e più felice quando splende il sole. Dobbiamo tenere a mente questa indicazione e usarla a mo' di bussola. Se ci riusciremo, saremo in molti a essere orgogliosi della nostra patria europea». Chi sa fino a che punto Angela Merkel, zarina d'Europa, così potente da aver giocato nella crisi ucraina il ruolo di leader della mediazione negoziale che gli Usa non sanno più avere e la Cina non esercita ancora, condivide questa visione del suo avversario politico Martin Schulz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SAGGIO
Il gigante incatenato di Martin Schulz (Fazi, trad. di Nicola Vincenzoni pagg. 300 euro 18)

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario